

**E13 - Rosati 1977, pp. 222-223, n. 158 - busta n. 1089/1,
1401839**

Margherita a Francesco Datini, Prato 04.07.1398 (Firenze 05.07.1398)

Al nome di Dio. A d 4 di luglio 1398.

Per Arghomento ebi tua lettera e chon esa la zanella nuova, e la chasia, e ghuarnello di mon&(a&) Ghita. Di poi demo la lettera a Barzalone e per ser Baldo vi rispondemo di quanto ci dise: aretela auta. E da ser Baldo non ne avemo niuna altra chosa, se non le lettere che indrieto ti rimandamo: penso e' sar suto ogi a te e da lui arai saputo quanto e' n' fatto di que' danari.

E pi ebi la seta e, se me ne mancher, te ne aviser.

A Cristofano manderogli a dire domatina quanto tu di' e, se ci ver, istar cho' lui e far quanto tu di'.

Il chatino ti mander chome prima potr. Argomento si non vi viene domane, perch vuole battere.

I panchoni non sono anchora seghati, perch dice cholui che non pu trovare un chonpangnio, in per che il suo batte e dice no' gli pu a&(iu&)tare. Ghuido vi va ongni d a ramentalo loro: gli promeso che forse domane gli sar.

I chalcetti, se noi troveremo per chui, te gli mander. A Ghuido richordato quanto di'. Noi non n'abiamo pi vino vermiglio, ch della botte non ne viene pi e si tutto fiorito, s che iscrivici quale tu vuogli che noi manometiamo.

Barnab ne fatto chiamare uno gran pezo e non risponde, ch gi se n'era ito a letto: diroglele domatina. Perch' molto tardi non dichio altro. Idio ti ghuardi senpre.

per la tua Margherita, in Prato.

Fancescho di Marcho da Prato, a alla piazza Tornaquinci, in Firenze.

1398 Da Prato, a d 5 di Iulgio.

Risposto.

